

IF WINTER COMES

PRIMA VOCE

Non ho mai detto che mi sarebbe piaciuto avere un calicantus. Ho detto che c'era un calicantus nella mia casa... Ma erano altri tempi...

CALICANTUS

Il calicantus ha le foglie accartocciate, traforate, impiastricciate da una sostanza bianchiccia, appiccicosa e filamentosa. Su una foglia un grande ragno dalle lunghe zampe sottili. E su un'altra foglia un ragnetto piccolo e grassoccio. Un po' rossiccio. Velenoso? Che noia questa faccenda della betulla! Il signor P. che ripete ancora una volta la triste storia della betulla che andava potata e che non è stata più potata e che il vento se la porterà via e che le radici si stanno infilando sotto il muretto di recinzione e che... E ora è la storia del pino... Uno ad uno vuole tagliare tutti gli alberi... Viene la sera. Viene la sera e viene l'autunno. Si porta via Viale Dante. O è Viale Dante che si porta via noi? Passo dopo passo.

VOCE DI MA

Dove sarà ora?

SALVATO

Possibile che un computer sia più complesso dell'universo? Possibile che Pa non sia "salvato" da qualche parte? Si tratta forse di cercare pazientemente con le mosse giuste?

VOCE DI MA

Ha detto: se avessi avuto un figlio... un figlio ma schio... e pensare che lui di figli non ne voleva neppure...

VOCE DEL CORO

All gone. All fallen. Last of his name and race 1.

ASILO

Ieri sono stata con Ma e zia Y. all'Asilo Valdese di S. Giovanni. Zio B. ci ha accompagnato e ci è venuto a prendere. Lui all'Asilo non entra. (Credo che gli dia angoscia). Era un po' di tempo che non ci andavo. La prima cosa che ho notato è stata la sfilata di carrozzine nell'atrio e nel salone di ingresso. Ho detto "carrozzine", ma erano "persone sedute sulle carrozzine". Persone che ci fissavano, silenziose. E certo la sensazione più forte era che non si sapeva che cosa c'era in quelle teste: erano consapevoli o erano ormai perdute e lontane, tagliate da ogni comunicazione? Si poteva chiedere loro delle informazioni? se sapevano dove fossero le persone che cercavamo? Ecco, quel qualcosa di strano che immediatamente si percepiva consisteva probabilmente nel fatto che fossero così silenziose. Non parlavano tra di loro. Forse perché non erano in grado di parlare. Forse perché non avevano nulla da dirsi.

Mentre zia Y. si intratteneva con qualcuno mi sono avvicinata al pannello degli avvisi. "Vieni qua, vieni qua!",

ha detto una voce alle mie spalle. Ho aspettato a girarmi, incerta se quella voce si rivolgesse a me. E mentre la voce ripeteva “Vieni qua, vieni qua!”, un’altra voce si è aggiunta con le medesime parole: “Vieni qua, vieni qua!”. Vigliaccamente ho finto di non sentire ed ho continuato a guardare gli avvisi del pannello. Ho avuto paura. Ho avuto paura di trovarmi di fronte alla follia e di non essere in grado di rispondere adeguatamente, di avere l’atteggiamento giusto. Ho avuto paura che tutti si mettessero a gridare, tutti insieme, “Vieni qua, vieni qua!”. Che fare in quel caso? Scappare? Sarebbero dovuti accorrere gli infermieri?

Senza voltarmi ho attraversato la porta di ingresso e sono uscita nel giardino, guardandomi intorno, per avere un qualunque atteggiamento. In un piccolo spiazzo, accanto ad una panchina, c’erano altre due carrozzelle – persone in carrozzella. Due donne. Una dall’età indefinibile, una faccia da ragazza incartapecorita e un’altra con un viso roseo e i capelli candidi. Mi sono seduta sulla panchina accanto a loro, pensando che due erano comunque più gestibili della sfilata dell’atrio. Non ho detto nulla, forse ho tentato di sorridere. “Cercava qualcuno?”, ha detto la signora dai capelli bianchi. “Sì”, ho detto io, “cercavamo il signor Falchi”. “Ha guardato in fondo al salone? Di solito si mette lì”. “Mi hanno detto che forse è nella biblioteca per lo studio biblico”. Ero molto sollevata di trovare qualcuno con cui parlare era possibile. Scoprivo così, ma già lo avevo sospettato, che tra quelle persone immobilizzate e silenziose ce ne sono alcune che ragionano e possono comunicare, e altre con la mente persa. Ho saputo dalla signora dai capelli bianchi che aveva tutto il lato sinistro paralizzato, per fortuna il sinistro. No, leggere non poteva. Non poteva neppure lavorare all’uncinetto, anche se un pochino la ma-

no sinistra la muoveva. E quindi le giornate erano molto lunghe. Aveva quattro figli, che l'andavano a trovare tutti i giorni, aveva abitato agli Appiotti... quando era viva... Abbiamo parlato anche un po' dell'Asilo, di come fosse tenuto bene... Zia Y. quando è arrivata l'ha salutata e ha mostrato di conoscerla già... non si ricordava però il nome... L'altra donna non ha detto una parola. Credo però che fosse in grado di parlare. Ma era chiusa in sé.

UNA VOCE

Non ti riconoscevo... tu eri... tu eri...

L'ASILO

Una fontana... nel giardino con conifere nane... verande... E dalle finestre la vista del Vandalino e della chiesa. È bello, sembra un albergo. Ma è come un inferno o meglio un limbo... persone che erano...

PRIMA VOCE

Tuer les vieux, jouir...

NAZZAROTTI

Dopo la visita all'Asilo siamo passati dai Nazzarotti. Ho avuto una sensazione malinconica. Ho sempre pensato con invidia e anche rancore che gli zii B. e Y. si erano comprati la casa dei nonni. E ho anche sempre pensato che il loro piangere miseria con una casa di tanto valore fosse ridicolo.

VOCE DI MA

Se pensi poi che a zia Y. non è mai piaciuto stare ai Nazzarotti... Lei ha sempre preferito Torre...

... NAZZAROTTI

Rimane però il fatto che una casa così grande, con un giardino così grande, e un orto, richiede una cura molto notevole, e delle grandi spese. Solo per far tagliare la siepe di lauro che corre lungo il perimetro verso la piazza hanno chiesto 500 mila lire.

VOCE DI ZIO B.

Piero si occupava dell'orto...

NAZZAROTTI

Piero si occupava dell'orto, ma Piero non c'è più... Il pergolato del capanno dove avevo filmato Mariuccia, Piero, Fanny è ora pieno d'erbacce... c'è anche un materasso arrotolato... forse era di Lilli... Mariuccia faceva ciao con la mano, proprio come non bisogna fare in un film. Fanny parlava con Piero accanto al fico. E Riccardo – giustamente detto “il Demenzia” – tirava fuori la lingua. Mariuccia, Piero e Fanny non ci sono più. Piero non voleva bene a Mariuccia, Riccardo non voleva bene a Fanny. Sono morti giovani. Forse senza amore si muore. Qualcuno lo fa.

VOCE DI ZIO B.

I settembrini sono facili e danno delle soddisfazioni...

NAZZAROTTI

Zio B. si vede che ha piacere a parlare... Ma il nuovo tavolo sotto il tiglio è ben brutto... con strane zampe di colori diversi...

VOCE DI ZIA Y.

Guardo Bruno giù in giardino e mi sembra di veder Renato...

VESTITI

Zio B. indossa i calzoni di Pa e le scarpe di zio G. con la tomaia abbastanza crepata... lo trovo molto chic...

RICORDI

Zio B. aveva voglia di ricordare e di parlare dei ricordi... era anche interessato (moderatamente) agli avi... Credo che zio B. sappia che ho piacere a parlare con lui perché somiglia a mio padre...

VOCE DI ZIO B.

Ho parlato poco con Renato. Non c'era occasione. Si era lontani. Si pensa che si potrà farlo in seguito... E poi non si può più.

SILENZI

Ma è veramente esistito mio padre? E perché in cinquant'anni non ci siamo mai parlati? O forse ci siamo parlati?

TIMIDEZZA

Zio B. è molto timido – forse più di Pa, che aveva un “coté” di cattiveria, e più di zio G., che era assai bizzarro. I Paschetto sono molto timidi. Anche zia L. dice di essere timida. Alla grazia! Se lo è: in che senso?

VOCE DI ZIA Y.

Prendete un po' di prugne... Quest'anno ne ha fatte tante... Sono abbastanza buone... Puoi fare la marmellata...

UNA FOTO

Una fotografia che non ho fatto per discrezione. Il giorno prima di partire, nel settembre del 94, davanti al-

l'ingresso del Centro Culturale, con Pa e Ma. Abbiamo incontrato il pastore Tourn e con Pa hanno scambiato qualche parola. Ricordo che Pa disse che faticava ad ascoltare i sermoni in chiesa perché i pastori non sanno più parlare chiaramente come una volta. Però la domenica prima al culto tenuto da Ricca in piazza Muston aveva capito tutto. E Tourn aveva ammesso che si un tempo alla facoltà di teologia si insegnava anche dizione o declamazione (non so come l'abbia chiamata) ma già da un po' di anni l'insegnamento era stato abolito. Io li guardavo parlare e pensavo che mi sarebbe piaciuto fare una foto. Avevo la macchinetta usa e getta in tasca. Forse potevo prendere il Vandalino come sfondo. Ma non ho osato. Forse non sarebbe venuto gran che: due ombre nella luce del pomeriggio. Ora tarda per un'amicizia. Io avevo cercato tempo prima di far scrivere a Pa le sue memorie, ma si stizziva quando glielo dicevo. E Tourn, anche se aveva detto che sarebbe stato interessante, non aveva cercato di parlargli. (Ma che voglio dai valdesi? Il sangue? Una soluzione a qualsiasi problema?).

CAMMINARE PER LO SPIRITO

Ho aperto a caso la Bibbia...

CAMMINARE PER LO SPIRITO

Camminare era la cosa che a mio padre piaceva di più. Era la felicità. Presto al mattino si metteva gli scarponi, si attrezzava con poche cose essenziali nello zaino – maglie e magliette da togliere e da mettere a seconda della temperatura, del cambiare dell'ora e del tempo. E poi saliva fin che c'era da salire. Le strade del paese, e poi le stradine umide nei boschi, e poi i sentieri tra i prati e i cespugli, le tracce battute tra le pietre e le rocce. La co-

sa bella era arrivare fino al punto più alto, anche se non era una cima importante. Meno bello era doversi porre un limite e tornare. Ma andava bene anche così. Calcolava minuziosamente i metri che aveva percorso, intendendo i metri di salita.

Sembrava che partisse molto lentamente, con un passo ritmato, appoggiando il piede con eccessiva circospezione per le strade del paese. Ma poi quel ritmo e quel passo non lo cambiava più quando il cammino si faceva molto ripido e di ogni pietra bisognava calcolare la pendenza e l'affidabilità.

Non gli piacevano le soste per guardare il panorama, o cogliere i fiori o scattare fotografie. Facevano perdere il ritmo e la concentrazione.

Forse forse preferiva andare da solo. Non aveva paura dei cani randagi, o dei cinghiali, o delle vipere, o delle vespe, o della semplice solitudine.

CAMMINARE PER LO SPIRITO

Ho perso l'occasione per conoscere le montagne...

PRIMA VOCE

Den Schnee, den Regen, den Wind entgegen...

VOCE DI MA

Ah, per lui la montagna veniva prima di tutto!

CAMMINARE PER LO SPIRITO

Camminare era la cosa che a mio padre piaceva di più. Era la felicità. Era stare bene con se stesso e stare bene nel mondo. Sentire che esistere era cosa buona e che aveva un senso. Io ho provato a volte la stessa sensazione stando nell'acqua, nuotando nel mare. Quietamente. Senza peso.

CAMMINARE PER LO SPIRITO

Forse era un modo di pregare.

TEMPO

Cosa sono dopo tutto 87 anni? Si fa così presto a contare fino a 87...

PRIMA VOCE

Dieci così, e poi dieci così...

TEMPO

E contare all'indietro? 1906 – quando è nata zia L. – 1905, 1904 – quando è nata zia P. – 1903, 1902, 1901 – quando è nata Mina ed è morta Emma...

COSE TURPI AI BAMBINI

Entro in camera mia e sento mio padre che sta dicendo ai gemelli: “Voi non sapete cos’è la morte, vero? Certo che no...”. Si è fermato quando sono apparsa, come se fosse stato sorpreso a fare una cosa turpe. (È stata la prima persona di cui hanno saputo che era morta... ma non lo frequentavano molto).

PRIMA VOCE

Ins Ungewissen, hinab...².

OTTOBRE

Era venuto il freddo in quell'ottobre del 94.

PRIMA VOCE

Non è più una giornata da Vandalino...

AUTUNNO

La betulla gialla di fronte alle nostre finestre. Aveva cominciato ad ingiallire già in agosto. Non sapevamo che *questo* sarebbe stato l'autunno.

PRIMA VOCE

Bieca morte, minacci?

VOCE DI JOLANDA

Le betulle sono sempre le prime ad ingiallire.

VOCE DI ELISA

Ma hai visto che quelle patate sono ancora verdi?

COSE RIMASTE

Stamattina Sandro è venuto a prendere due grossi sacchi neri dove Ma aveva messo la roba di Pa. Zia Y. sceglierà quello che è utilizzabile.

ZIA Y.

Zia Y. è stata molto gentile quando Pa è morto. Se Pa è ai Jalla lo dobbiamo a lei. E in fondo ho molta voglia di amarli. Mio padre li amava.

LUSSO

Ho già detto a diverse persone: verrai a vedere... La tomba di mio padre è la cosa più lussuosa e più esclusiva che possediamo.

JALLA

Ora il cimitero è assai diverso da quando lo visitai con Pa quella volta, alla ricerca della tomba del pastore Gonnin. È ben curato e sembra un giardino silenzioso. E appena al di là dal muro la tranquilla vita dei vivi. I polli del-

la fattoria fuori dal portone. Le mucche bianche nel prato lì sotto. Le montagne tutt'intorno, dal Frioland al Vandalino. Nella buca che scavo per interrare le dahliette trovo un lungo verme.

PIOGGIA

Sta piovendo. Piano. Inaffierà i bulbi. Spero non troppo.

PIOGGIA

È notte e piove. In Piemonte i fiumi straripano. Le finestre cigolano. Si sente ululare il vento.

PRIMA VOCE

Odi, come brontola il tuono?

MALTEMPO

Sto mangiando la marmellata di zia Y. ... Potrebbe frangere il cimitero dei Jalla?

CARTE E DIARI

Domenica fra le carte di Pa. Quella sua scrittura inclinata e regolare. Quei suoi pensieri chiari spesso ironici – la raccolta di prove contro i suoi avversari, quella sua ossessione per “Chiesa e politica”. Uno stampato in memoria del prof. Jahier detto “Semolino”. Cosa si deve buttare? Nulla, naturalmente. E le agende su cui scriveva le minute cose del giorno... “Anna a pranzo V”. Cosa significava quella V? Forse che era tutto andato normalmente e che non ero stata male? (Per un lungo periodo sedermi a tavola a pranzo mi faceva stare male). Quella sua ossessiva ricerca della normalità che è anche la mia. “Viaggio bene”, “Telefonato Anna viaggio bene”. Pochissimo che turbasse quelle giornate e quel po-

chissimo molto risentito – “nervoso” (a causa di Alberto), “nervoso” (a causa di Umberto). Le passeggiate mattutine, le infrequenti telefonate. “Anna inaspettatamente decide di partire”... E io che ho scritto sui miei diari paralleli? Dovrei andare a cercarli e confrontare.

PRIMA VOCE (quando il treno si mette in moto)
Per ora tutto bene.

CONVERSAZIONE

- Che dire? Certo... queste lettere esprimono un disagio, una sofferenza... di qualcuno che si è sentito... non capito... Sono anche datate... È qualcosa che la Chiesa ha superato...

- Eh, sì, ora ci sono parecchi che confessano tranquillamente di avere sbagliato... Sembra addirittura che si vantino di questa loro capacità di cambiare idea... Però non gli hanno mai risposto... Negli ultimi tempi non frequentava più la chiesa... anche perché era diventato un po' sordo e riusciva a seguire poco... (Il sermone di Ricca però, quella volta del culto in piazza Muston, l'aveva sentito perfettamente...).

PRIMA VOCE
Così si deve parlare!

CONVERSAZIONE

... Ma per lui la Chiesa contava molto, anche se forse non voleva ammetterlo... Che altro contava per lui se non un principio superiore?

EGREGIO SIGNOR PASTORE...

Egregio Signor Pastore, ho avuto un padre antico... come figlia mi è dispiaciuto che lo abbiano maltrattato... sono stata delusa perché quell'onestà che cercavo non

la trovavo nemmeno lì nella Chiesa, ... mi spiaceva che teorizzassero sulla necessità di sporcarsi – questo con la Chiesa non c'entra... l'onestà che andavo cercando e che credevo che la Chiesa Valdese dovesse insegnare a tutti... Mio padre era forse un noioso, un testardo, ma era la quintessenza del protestantesimo antico.

EGREGIO SIGNOR PASTORE...

E così mi pareva di dover combattere su due fronti: le idee di mio padre e quelle della chiesa... con le idee di mio padre ero in disaccordo, ma mi pareva avesse buone ragioni per esprimerle ed essere preso sul serio... E per questo ero io che gli copiavo a macchina le lettere...

PRIMA VOCE

Annotta già, e freddo fa, chissà dove andremo a dormire...?

SECUNDA PASTORUM

Lord what these weathers are cold...

SAN GIOVANNI

Lo spazio davanti al tempio di S. Giovanni in una giornata chiara di nubi grigio-azzurre. Uno spazio vasto, silenzioso, umido di verde. Ero appena sopra i tetti del paese e vedevo fino alla rocca di Cavour. Ho suonato ad un cancello, e poi ho suonato all'altro cancello. Sembrava non ci fosse nessuno, e non mi dispiaceva. Ero felice di essere lì. Di esserci arrivata da sola in auto. (L'auto di Adua. Era un'amica, Adua... si fidava a prestarmi l'auto...). Poi hanno aperto e col pastore ho chiacchierato molto, ma sono uscita con la sensazione di essere rimasta una perfetta estranea e che quella conversazione sarebbe stata senza futuro. Mio padre e le sue idee

erano sepolti. Io ero al di fuori della Chiesa e sarei rimasta al di fuori. Ma, quando sono uscita, sul piazzale della chiesa, – persino l’asfalto può essere bello: attende una folla di fedeli, attende una occasione di incontro della gente che ora se ne sta tranquilla nelle sue case, ma potrebbe arrivare ad un suono di campana armata di forconi, come gli Amish del film – nel vento grigio e chiaro, tutto quello era mio. Tutto mi parlava, mi sorreggeva. Ero una figlia coccolata, come dalla figura nera della nonna, che mi vedeva raramente (e mi ha visto per poco), ma ero pur sempre la figlia di suo figlio.

EREDE

Io sono l’erede. Sono l’erede di una storia, di un pensiero. Non so nulla, ma sono un ricordo vivente.

ESSENZA

Ho sempre creduto (mi si è fatto credere) che ci fosse un’essenza delle cose che non poteva alla fine non essere scoperta. Così la mia essenza sarebbe stata immancabilmente riconosciuta. Non mi sono mai sforzata di avere un aspetto gradevole o di dare un’apparenza gradevole al mio agire...

VOCE DI ZIA L.

Quando si è giovani ci si trucca per piacere, e quando si è vecchi per non dispiacere...

ESSENZA

... Ho sempre pensato che un giorno sarei stata apprezzata e amata per una essenza che stava in me e che era meritevole di apprezzamento e di amore.

PRIMA VOCE

Je voulais que tous...

SECONDA VOCE

Sbagliavo in pieno.

ESSENZA

L'essenza non esiste se non si manifesta e si crea al suo esterno. E così bisogna dare una forma a se stessi, alle proprie idee, alle proprie passioni... Una forma leggibile dagli altri. Una forma che prenda un posto nel mondo.

CORIANDOLI

Qualche tempo fa, nei giorni di Carnevale, ho visto al mercato un bambino che, accovacciato, rovesciava quietamente per terra i coriandoli contenuti in un sacchetto. Ho provato un senso di orrore. L'ho anche raccontato a qualcuno, e l'orrore non era condiviso dagli altri. "Stava giocando", qualcuno ha detto. Ma io l'ho riconosciuto come una cosa orribile. So che è così.

EREDITÀ

Mio padre non mi ha lasciato niente... non intendeva lasciarmi niente...

EREDITÀ

Chi lo ha detto che mio padre non mi ha lasciato niente?

EREDITÀ

Il bicchiere di alluminio di Pa, lustro e ammaccato, che mi ricorda fontane di acqua gelata.

PRIMA VOCE

Bevi piano! Bevi piano!

S. GIOVANNI

La facciata della chiesa è alta, vasta, scura, severa – difficile da fotografare: da dove prenderla? Ci si sente piccoli e come schiacciati lì sotto. E troppo lontani quando ci si allontana.

S. GIOVANNI

Come “scura”? Non è scura... O forse era scura prima che la ridipingessero?

PIOGGIA

Noite. Continua a piovere forte. Si sentono anche tuoni. In Piemonte i fiumi straripano. Ad un tratto ho avuto l'impressione di ondeggiare. Ho acceso la luce e il lampadario dondolava leggermente. Il vento? O altro? Le finestre cigolano. Continua a piovere. Continua il vento. Si sente una specie di ululato, monotono.

PRIMA VOCE

Odi, come brontola il tuono?

UN ALTRO PASTORE

De mortuis... così ha detto... potevo risparmiarmi quella visita... e soprattutto di mettermi a piangere...

BOOOOOOMMMMMMM

Il rombo che si sente nella notte e che è delle auto che percorrono la provinciale, non del torrente in piena – “torrente” o “fiume”? Solo “torrente”...? Degradato?... ma non era il primo affluente del Po?

VOCE DEL CORO

A valle il fiume

Con le sue bianche spume...

FIUME

Nella valle scorre il fiume. Ma anche quello fa paura. Le sue acque sono forse velenose. Le pietre sono coperte di una viscida e verde sostanza. Quando cala la sera sarà frequentato da insetti che portano malattie.

CHIESA

Pa ha avuto un percorso involutivo? Ha smesso di andare in chiesa solo perché era sordo? Quando ha smesso di andare in chiesa? (Quando ha smesso di credere? O ha creduto mai?). Era per lo più in preda ad una malinconia in cui non si poteva entrare. Aspettava di morire. Non perché fosse malato, ma perché era vecchio. Io sapevo che sapeva. Cercavo piccole cose per rendere la vita positiva... parlare d'altro...

VOCE DI SUSANNA MAGISTRETTI

Per un mixed border ci vuole un elemento verticale.

STRADA

Mentre tornavamo a casa, io e Ma, verso le 19, in strada non c'era nessuno. La via Beckwith completamente deserta. Solo il vento. Le montagne là in fondo tutte bianche. I tulipani del signor Arnaud strapazzati.

STRADA

Spesso quando tornavamo a casa, io e Ma, vedevamo Pa venirci incontro dal fondo di via Beckwith...

FUNERALE

Io che porto l'urna, come un figlio, come un figlio neutro...

FUNERALE

Era un giorno grigio e freddo. Io avevo un cappotto blu. Ho voluto portare io l'urna, dentro la chiesa, fuori dalla chiesa. All'arrivo c'era il pastore Pasquet sul portone. E forse qualcun altro accanto a lui. Forse Clelia. Abbiamo lasciato l'urna e siamo andati a mangiare al ristorante Bellevue. Poi siamo tornati per la funzione e c'era parecchia gente... Per lo più persone che non conoscevo... Sopra l'urna c'erano delle margherite bianche, scelte da me. Che probabilmente erano crisantemi. Su per la salita dei Jalla l'urna è stata portata da qualcun altro – un addetto al cimitero, suppongo. Il tempo era sempre grigio. Qualcuno dava il braccio a mia madre (che era inciampata proprio sulla soglia della chiesa). Eravamo lì intorno alla fossa, un gruppo di persone che ora non saprei nominare... Era veramente un giorno d'autunno. Credo fosse il 18 ottobre.

PRIMA VOCE

Di alcuni perché muoiono si sa che furon vivi...

PA

Dietro gli alberi, lungo lo stradone, passa una figura dai capelli bianchi, che indossa qualcosa color carta da zucchero. Riconosco subito che è una donna, eppure ho un soprassalto perché avverto che nella mia mente si è formato il pensiero "Pa sta tornando a casa".

PRIMA VOCE

Un lieve gre-gre di ranelle...

VIA BECKWITH DOPO LE VACANZE

Un gruppo di scolari si radunava di fronte alla Casa Valdese, aspettavano il pullman, probabilmente. Un picco-

lino con strani calzoni troppo grandi gridava con una specie di disperazione: “Buon Natale! Buon Natale!”. E correva qua e là ai margini del gruppo.

PRIMA VOCE

*Don... Don... E mi dicono, Dormi!
Mi cantano, Dormi! Sussurrano,
Dormi! Bisbigliano, Dormi!*

SERA

(me lo ha fatto venire in mente Adua che sta leggendo Pascoli)

PRIMA VOCE

*Là, voci di tenebra azzurra...
Mi sembrano canti di culla,
che fanno ch'io torni com'era...
sentivo mia madre... poi nulla...
sul far della sera.*

TIMIDEZZA

Recitava bene Pa? Sì, abbastanza. Però era sempre un po' troppo scoperto, e un po' troppo riservato. Ah, la timidezza! Come è orribile la timidezza! Come deforma sempre qualsiasi cosa!

PRIMA VOCE

I miei vecchi morirono d'autunno. Ed anch'io me ne andrò sotto le zolle in un giorno come questo...

TENEREZZA

Era diventato un piccolo vecchio dalla chioma candida. Era diventato più piccolo. Il tassista di Milano lo aveva accarezzato mentre saliva nel posto davanti. Strana co-